

Cuzco 1600

Tanto costò il ricevimento (a Mercedes Cabello de Carbonera)

traduzione di Riccardo Ferrazzi

La mia terra è sempre stata famosa per la sua magnificenza nel ricevere e omaggiare vescovi, coreggitori, uditori e altri personaggi che arrivavano con tanto di campanacci e pergamene a esibire le loro toghe aspettandosi un ricevimento all'altezza; e non solo al tempo in cui eravamo colonia, ma anche nei giorni in cui già si cantava l'inno *Somos libres*.

Valga come esempio l'arrivo del Libertador Bolivar alla città Reale e Imperiale, dove la calle Sant'Agostino rimase profumata per trenta giorni, senza contare le notti in cui le sporte di cuoio si afflosciarono per stendere ai piedi di don Simon i verdi denari che contenevano.

Gli anni a partire dal 1601 furono pieni di ricevimenti di questo tipo e la città ebbe parecchi motivi per festeggiare.

Il 15 giugno la cattedrale ricevette un Obrero Mayor e spese 2.000 pesos forti in mortaretti e sorbetti, senza contare il pane misto, gli arrostiti e le carni affumicate.

Don Pedro di Castiglia si mise in mostra portando lo stendardo del 24 luglio, la data in cui per la prima volta si vide un palo unto di sego con una ruota dalla quale pendevano ciondoli di coccoloba* con perle incastonate.

La notizia del trasferimento della Corte Reale da Madrid a Valladolid, dove nacque la infanta donna Anna, nonché la gloria della Regina Madre, fu festeggiata non soltanto con la celebre messa alla quale parteciparono gli indios con gli occhiali, ma anche con lo sparo di novantasei fuochi d'artificio che scoppiarono sul pendio del Rodadero.

Quello stesso anno, il 10 febbraio, arrivò in città il dottor Recalde, uditore della Audiencia Real, designato ispettore delle opere di restauro con particolare riguardo per il cantiere del ponte di Apurimac. È questo il ricevimento di cui vogliamo parlare.

A quei tempi, quando i pasti cominciavano con il *Paternoster* e le ragazze ballavano soltanto per la *Virgen de los Remedios* della Nostra Signora di Alta Gracia, costruire un ponte sul fiume Apurimac era considerato un prodigio, un'opera degna dei Romani, o del diavolo, fate un po' voi. E non c'è da stupirsi, visto che al giorno d'oggi il ponte sul piccolo vallone di Agua de Verrugas continua a essere all'ordine del giorno dei governi (nei primi giorni del loro mandato) e ha dato luogo più a viaggi di ingegneri che a lamentele.

Immaginatevi l'importanza che veniva attribuita al dottor Recalde per il solo fatto di essere il direttore di quella meraviglia. Arrivò a essere più rinomato di Pflücker** quando girò la voce che, usando i soldi e i gioielli che la gente aveva donato per l'Almirante Grau***, avrebbe fatto intervenire mezzi cingolati. Non appena arrivò la posta e si seppe dell'arrivo dell'uditore, tutte le ragazze di bella presenza si misero a confezionare ghirlande di seta riccia e collarini di "trippa di frate" o "fascette" (tutti lavori andati in archivio dopo l'invenzione del *crochet*) e le più oneste razziarono l'argento lavorato che c'era in casa, in cerca di qualcosa che meritasse di essere offerto come ossequio al dottor Recalde, il quale senza dubbio avrebbe saputo apprezzare le cose belle per la loro semplicità e quelle brutte per il peso, e in conclusione si sarebbe dichiarato in favore delle une e delle altre.

Tra le belle e le oneste c'erano anche Pancha Montes de Quezada e Teresita Ortiz de Villagràn. Chi erano queste due comari?

Erano ben note abitanti del quartiere che oggi è detto Limacpampa Chico, specialiste nel montare rivalità femminili, sia quanto a qualità dell'abbigliamento, sia quanto a preferire questo o quel confessore; sempre occupate a guardarsi di traverso e a cercar magagne da rifilare al primo malcapitato.

Loquace e pronta di parola, la Teresita faceva particolare attenzione a superare i ruscelli con saltelli aggraziati e si vantava di menare per il naso il suo servo e il suo signore: così chiamava alternativamente il marito e il confessore.

Pancha Montes era quasi l'altra faccia della moneta: donna di poche parole, quelle che pronunciava erano spilli che andavano a pungere il prossimo (e più spesso la prossima).

Non so dire se a Cuzco queste due signore hanno lasciato molta discendenza, ma è un fatto che, quando arrivò il dottor Recalde, si mostrarono per quel che erano dando inizio a una competizione peggiore di quella tra Dreyfus e i nazionalisti!

Quanto argento fu gettato in strada!

Il giorno dell'arrivo di Recalde tutta la città era affaccendata. Da Añaypampa fino alle Sette Borse erano stati innalzati quattordici archi di trionfo e sulla porta della casa di don Bruno Rivadeneyra era stato sistemato un piccolo palco per consegnare all'eroe della festa un paio di speroni, una brocca e un altro attrezzo di uso privato, tutto in argento cesellato.

Ad accoglierlo a cavallo andarono in molti, e ancor di più furono quelli che lo accompagnarono a piedi. Passarono per le strade sotto una pioggia di bevande che cadevano dalle finestre, tutti gli indici puntavano verso Recalde, la campanella di San Domingo suonava allegramente, e in questo modo arrivarono di fronte alle finestre della Villagràn e della Montes; e lì successe il patatrà.

La Villagràn aveva fatto coniare delle monete commemorative, la Pancha esponeva due calze piene di pesos: una cominciò a gettare manciate di monete, l'altra a vuotare le calze. Neanche il tempo di pronunciare un *sursum corda*, e nel cuore delle competitrici si sviluppò quella macchiolina che si suol chiamare puntiglio.

La Montes aveva gettato in strada una fortuna e stava pensando di gettarne un'altra, Teresita tirava fuori monete d'argento lavorato e le faceva volare per aria: una, di quelle dette *mediano*, cadde di taglio sulla testa di Recalde, gli fece una ferita che Dio ci salvi!
E lo stese a terra tramortito.

Solo a questo punto le dame cessarono i lanci. L'uditore venne trasportato a spalle alla casa di Paniagua de Loaiza, dove patì le conseguenze dell'entusiasmo delle sue festeggiatrici. È proprio vero che certe dimostrazioni di affetto possono anche spaccarti la testa.

Anche se la realtà del fatto era evidente, e anche se la casa della Villagràn da allora in poi ebbe il nomignolo di *casa del medianito*, non mancò uno spiritoso che scrisse al Viceré, don Gaspar de Zuñiga y Acebedo, conte di Monterrey, per informarlo che l'uditore Recalde, ubriaco, era caduto e si era rotto la...
zona battesimale.

Questo tipo di cortesie erano comuni a quei tempi, proprio come oggi giorno.



*Coccoloba = *albero americano che dà un legno rosso, duro e pesante.*

**Pflücker = *cognome piuttosto diffuso in Perù.*

***Almirante Grau = *tutte le navi ammiraglie della Marina peruviana sono intitolate a questo Ammiraglio. A quanto pare, almeno una fu costruita con una sottoscrizione popolare.*

Clorinda Matto de Turner

[Cuzco 11 settembre 1852 - Buenos Aires, 25 ottobre 1909].

Scrittrice considerata tra i precursori del romanzo spagnolo-americano. Cresciuta a Cuzco, l'antica capitale dell'impero Inca, Clorinda si identificò molto con questa cultura che ispirò la maggior parte dei suoi scritti con cui è diventata popolare nei paesi di lingua spagnola. Nelle sue opere letterarie ha presentato gli indio in un modo più umano e positivo, in netta antitesi al modo di pensare del tempo.

Riccardo Ferrazzi

È nato a Busto Arsizio [VA] troppi anni fa. Vive avanti e indietro fra Milano e la Liguria. Si è innamorato della Spagna a diciott'anni e non gli è ancora passata. Scrive romanzi come *N.B. Un teppista di successo* [Arkadia, 2018] e saggi come *Noleggio arche, caravelle e scialuppe di salvataggio* [Fusta, 2016]. Traduce per divertimento.